



SEVERINO Card. POLETTO
ARCIVESCOVO DI TORINO

PREFAZIONE

Il sussidio per l'accompagnamento pastorale delle persone omosessuali che viene ora pubblicato è il frutto equilibrato e maturo di un lungo cammino di ascolto e di consultazione di tante persone (sia in situazione, sia esperti nei vari campi del sapere umano e teologico) sul problema della vita di fede e dell'inserimento ecclesiale delle persone omosessuali che, come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sono in «un numero non trascurabile» e vanno accolti «con rispetto, compassione e delicatezza» (n. 2358).

L'estensore del sussidio, don Valter Danna, Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, fu da me incaricato nel 2005, insieme a don Ermis Segatti, di seguire e colloquiare con alcuni rappresentanti dei gruppi di credenti di orientamento omosessuale in un rapporto tanto chiaro sui principi della morale cattolica quanto cordiale e scevro di pregiudizi sul piano delle relazioni umane.

Il documento ha un carattere sperimentale di proposta pastorale e pratica: conoscere un po' meglio la fenomenologia della persona omosessuale (distinguendo l'orientamento dal comportamento) e offrire qualche indicazione concreta perché la vita della fede e il cammino di santità nella Chiesa di tali persone si sviluppino e producano buoni frutti.

Si tratta perciò di una proposta che sottoponiamo, come Arcidiocesi, alla sperimentazione e riflessione di tutti gli operatori nel campo della pastorale: sacerdoti, religiosi e religiose, coppie di sposi e genitori, operatori pastorali, educatori ed animatori. È ormai il momento di affrontare anche questo nodo, del tutto particolare, nella pastorale delle nostre parrocchie e comunità, sia perché queste persone hanno il diritto di essere aiutate, sia perché è con i fatti che dimostriamo di essere Chiesa che si fa davvero germe di unità e di salvezza per tutto il genere umano, pur non rinunciando nemmeno a uno iota della Verità del Vangelo.

Mi auguro che questo sussidio sia accolto non come pretesto per dibattiti giornalistici, ma come sostegno pastorale a quanti, in nome di Gesù, sono chiamati ad accogliere, consigliare e guidare sulla strada della salvezza queste persone.

Torino, 18 gennaio 2009

A handwritten signature in black ink that reads "Severino Card. Poletto". The signature is written in a cursive, flowing style.

✠ *Severino Card. Poletto*
Arcivescovo di Torino

I

PREMESSA

Questo *sussidio* non ha la pretesa di indicare delle verità nuove, né intende in alcun modo discostarsi da quelle che sono le indicazioni morali della Chiesa cattolica in fatto di morale sessuale, ma vuole offrire alcune ponderate riflessioni nel delicato ambito della pastorale ordinaria per offrire ai pastori e agli operatori pastorali un orientamento pratico che aiuti ad accompagnare le persone omosessuali con uno sguardo rispettoso e amico. La speranza dei redattori e curatori è che possa essere un aiuto concreto per il confessore, per il padre spirituale, per chiunque abbia responsabilità educative, formative e pastorali. Naturalmente dovendo parlare di un tema molto delicato e controverso e, comunque, ancora largamente aperto alla ricerca, le indicazioni offerte in questo testo sono aperte alla discussione e alla verifica esperienziale degli operatori in campo pastorale. La nostra non è una trattazione teorica ed esauriente del tema “omosessualità” ma un’offerta di indicazioni concrete che vanno sottoposte al vaglio della pratica pastorale.

Il testo è una meditata rielaborazione di una serie di contributi orali e scritti nell’ambito di una esperienza biennale di incontro, di ascolto e di condivisione tra due sacerdoti della Diocesi di Torino (don Valter Danna e don Ermis Segatti), che hanno ricevuto un mandato specifico dall’Arcivescovo, e alcuni membri del

Gruppo di lavoro “Fede e omosessualità” costituitosi a Torino in occasione del Torino-Pride del 2006. Questo “tavolo”, costituito da sacerdoti impegnati in specifici ambiti della pastorale del dialogo e dell’accompagnamento e da persone credenti e praticanti che nella maggior parte vivono in prima persona la condizione omosessuale, ha lavorato con interesse e con rispetto sul tema offrendo una serie di riflessioni che sono state la base di questo documento. Dopo la prima stesura, il testo è stato anche letto e “chiosato” da diversi esperti e da alcuni sacerdoti le cui pertinenti osservazioni sono state recepite e fanno parte integrante di questo documento finale. In particolare, si desidera ringraziare i teologi morali don Mario Rossino e don Franco Ciravegna e gli psicologi e psicoterapeuti dott. Giovanni Galletto e dott.ssa Delia Piazzese.

Queste pagine si intendono come una riflessione aperta che possa facilitare degli incontri e anche delle riconciliazioni. Siamo consapevoli della necessità di queste occasioni sia per chi crede sia per chi non crede, nella speranza che non siano occasioni mancate per la salvaguardia della fede. Uno degli aspetti che vorremmo richiamare, prima di avviare una rassegna necessariamente schematica delle criticità e degli obiettivi di una pastorale con le persone omosessuali, prende le mosse da una esperienza consolidata all’interno dei gruppi di omosessuali credenti italiani che gli amici del Gruppo di lavoro ci hanno consegnato. Per molte persone omosessuali – come per ogni credente – l’esperienza di fede costituisce un’occasione non marginale per la realizzazione del proprio progetto. L’adesione al Vangelo di Gesù Cristo e il desiderio di ricercare attraverso i valori fondamentali del Cristianesimo risposte concrete ai dubbi e alle difficoltà che le persone omosessuali incontrano, possono ispirare in molte un percorso di liberazione. Tale percorso interiore non è così facilmente pre-determinato o preordinato secondo schemi dicotomici che pos-

sono andare sia nella direzione della colpevolizzazione del fenomeno “omosessualità”, sia nella direzione di una indiscriminata omologazione di tale fenomeno a una delle possibili modalità di amare. In realtà “percorso di liberazione” fa riferimento ad un accompagnamento sapiente che aiuti la persona omosessuale credente a comprendere meglio se stessa, a cambiare quel che è necessario cambiare di se stessa per crescere nell’incontro personale ed ecclesiale con il Signore Gesù, lasciando così emergere in sé quelle tensioni profonde e quelle potenzialità della sua interiorità che potranno aiutarla a vivere un’esistenza personale piena di senso e capace di aiuto e collaborazione con gli altri alla luce della misericordia del Padre.

Ci auguriamo che questo testo possa favorire l’esercizio di un servizio pastorale sempre più capace di incontrare il cuore delle persone per portarle all’incontro trasformante con il Signore Gesù. Saremo molto grati a tutti coloro che, cogliendo il nostro sforzo di offrire un servizio utile, ci facessero avere le loro osservazioni e critiche sul testo per aprire un sereno confronto per un lavoro pastorale sempre più efficace perché aperto alla grazia del Signore.